INFRASTRUTTURE E VIABILITÀ

Autostrada, Barzanti contro il Pd «Si faccia carico dei soldi spesi»

Il segretario del Pci punta il dito sulle risorse per progetti mai realizzati

LE «GIRAVOLTE» del Pd e il ritorno al Medioevo. Ancora commenti, alcuni al vetriolo, dopo la decisione da parte del Governo di non dare seguito al progetto dell'autostrada tirrenica. Il primo a ritornare sull'argomento è il segretario provinciale del Pci, **Marco Barzanti**.

«Dalla notizia dello stralcio del progetto autostradale dal Documento di economia e finanza (Def) del Governo – dice Barzanti (**nella foto**), assistiamo ad uscite di esponenti del Pd locale e del capogruppo in Regione, Leonardo Marras, che sono veramente sbalorditive. Il Pd da anni, per non dire da qualche decennio, ha imposto a tutti i suoi sindaci di dire sì all'autostrada e gli stessi vertici locali, compreso l'ex Sindaco di Roccastrada, hanno girato tutta la provincia per convincere della necessità di questa opera. Stessa convinzione riportata in Regione e ribadita ogni volta. Il deputato Sani del Pd interpreta lo stralcio come un rilancio del progetto e sostiene che interpretiamo male noi quanto è scritto nel documento, ma il progetto sarà fatto».

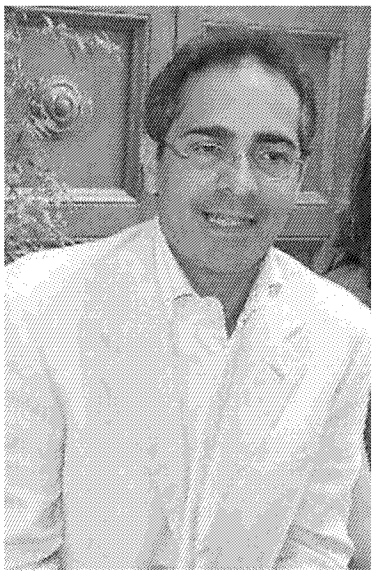
TUTTO questo per Barzanti mette in evidenza che «il Pd non solo ha grossi problemi di partito con scissioni e uscite ovunque, ma ora ha problemi anche sulla interpretazione della lettura del documento che parla di stralcio del progetto. A tale proposito chiediamo ai vertici del Pd locali e regionali di farci sapere quanti soldi sono stati buttati per imporre una scelta che oggi a distanza di tanti anni è stata eliminata dai piani di investimento del governo. Noi del Pci chiediamo da 20 anni l'adeguamento dell'Aurelia. Ora sarebbe opportuno viste le dichiarazioni contrastanti tra i vari esponenti del Pd che qualcuno inizi a rispondere delle proprie e gravi responsabilità per aver portato avanti un progetto impattante, costoso, inutile e penalizzante per i cittadini grossetani. Basta con le bugie».

ACHILLE GIUSTI
«Rinunciare a quest'opera è come invocare un ritorno al Medioevo»

DI TUTT'ALTRO tenore l'intervento di **Achille Giusti**, già presidente della Camera di Commercio e uno dei fondatori della Sat.

«Sono uno de fondatori della Società Autostra Tirrenica – dice Giusti – e, nel momento in cui si sta celebrando il suo funerale, mi sia concesso scrivere alcune parole sull'argomento. Sì perché forse l'autostrada, anche alla luce degli ultimi accadimenti, non si farà più. E di fronte all'ennesima occasione perduta, il rammarico auspicato viene travolto da una diffusa e inquitante euforia da stadio». Giusti reputa comprensiva la rivendicazione degli ambientalisti circa la loro primogenitura del «successo», meno quella di una «pletora fans» protagonisti di uno «sgradevole elogio al Medievo».

«Si perché rinunciare all'unico collegamento autostradale mancante in Italia è come invocare un ritorno al Medioevo, quel Medioevo a cui d'altra parte le nostre comunità sono sempre state costrette a vivere e subire. È dagli anni '70 che si parla di autostrada, che si sono messi a punto in Maremma migliaia di progetti più o meno esecutivi il cui costo, ad oggi, ci poteva permettere di costruirne una interamente in sopraelevazione. Ben venga comunque l'adeguamento dell'Aurelia, tempi, consensi e finanziamento permettendo. Altro giro – chiude Giusti – altra corsa».



POLEMICHE Continua il dibattito dopo la decisione del Governo di non procedere alla realizzazione dell'autostrada tirrenica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.